



# L'Agricoltore Bresciano

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DELL'UNIONE AGRICOLTORI DI BRESCIA  
ANNO LXI | n. 23 | SABATO 23 NOVEMBRE 2013

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:  
25100 BRESCIA - VIA CRETA 50 - TEL. 030.24361

SPEDIZIONE IN A.P. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B - LEGGE 662/96  
FILIALE DI BRESCIA - Euro 0,90 - Iscritto al ROC n. 976 del 17-3-2000

REALIZZAZIONE E STAMPA: CDS Graphica srl  
BRESCIA - VIA LIPPI 6 - TEL. 030.2312103

Codice ISSN 0515-6912

## CONVEGNO DI CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA A LODI

### Biotech e OGM: il bisogno di innovare

"Nutrire il pianeta. Biotecnologie in agricoltura, non solo Ogm" è questo il tema del convegno promosso da Confagricoltura Lombardia tenutosi a Lodi il 14 novembre con una grande e qualificata presenza di pubblico al quale hanno partecipato il direttore Gabriele Trebeschi con il vice Enzo Ferrazzoli.

SERVIZIO A PAGINA 5

## ADESSO TOCCA ALL'ITALIA GESTIRE AL MEGLIO LE RISORSE

### La Pac è riformata

"La PAC è fortemente migliorata rispetto alla proposta iniziale grazie all'impegno del mondo agricolo, ma anche di tanti parlamentari europei e in particolar modo ai membri

della commissione agricoltura, presieduta da Paolo De Castro". È questo il primo commento di Agrinsieme dopo l'approvazione, da parte del Parlamento Europeo, della riforma della PAC.

Il lavoro di squadra ha permesso al parlamento, in virtù del principio di codecisione sancito dal trattato di Lisbona, di riuscire a modificare per la prima volta il testo di riforma della politica agricola comune proposta dalla commissione.

CONTINUA A PAGINA 4

NON FINISCE MAI

## Vicenda quote latte

Presunti errori nei calcoli relativi alla passata gestione delle quote latte esigono, come in più occasioni abbiamo affermato, un'immediata verifica che porti, dopo anni, a mettere la parola fine a questa vicenda, per la quale abbiamo già pagato troppo.

Dobbiamo ricordare che per la cattiva gestione delle quote latte stiamo ancora pagando in sede europea gli errori di chi 'nel pubblico' ha governato la questione e di chi non ha rispettato il sistema. A questo riguardo, se gli errori di calcolo dovessero essere confermati, andrà valutata la posizione degli allevatori, in particolare quelli in regola che in passato hanno investito per acquistare le quote di produzione.

Senza contare che rinviare ancora accresce peraltro il rischio, una volta appurati i fatti, di non poter più riscuotere le somme dovute dagli allevatori che in passato hanno splafonato. Paradossalmente potremmo ritrovarci nel 2015, terminato il regime delle quote latte, ad interrogarci ancora su chi e come debba pagare il superprelievo.

È sempre la solita storia di presunte irregolarità. Ci dispiace perché ritenevamo che dopo tanti anni, con le ultime decisioni prese, si fosse ristabilita la legalità e si fosse chiusa la partita. Così non è stato e chissà per quanto tempo dovremo ancora attendere la chiusura di una vicenda assurda.

ANCHE A BRESCIA AGRINSIEME

# Martinoni: tutti insieme per dare più forza all'agricoltura

## Produttori e imprese cooperative alimentari per un progetto di valorizzazione

Il 13 novembre è nato Agrinsieme Brescia, il coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Confagricoltura, Cia ed Alleanza delle cooperative italiane (che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative e Legacoop Agroalimentare). I Consigli direttivi delle cinque organizzazioni hanno ufficializzato la nuova sinergia nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato sottoscritto l'accordo interassociativo che ha dato vita ad Agrinsieme.

CONTINUA A PAGINA 2



## I giovani a Strasburgo



Un gruppo di giovani agricoltori bresciani ha visitato a Strasburgo il Parlamento Europeo. Nel corso della giornata ha avuto l'opportunità di assistere alla seduta dei lavori, che si è conclusa con l'approvazione della nuova PAC. In primo piano, l'onorevole Lara Comi e Gianluigi Vimercati. Sul prossimo numero ampio servizio sul viaggio.

RICONOSCIUTO DALLA REGIONE  
LOMBARDIA

## Ai nastri di partenza il distretto avicolo



Parte il progetto regionale coordinato da Gianni Comati

il 12 novembre la Regione Lombardia ha ufficialmente accreditato il distretto avicolo, che nasce proprio nella nostra provincia.

SERVIZIO A PAGINA 2

## COSTI INSOPPORTABILI

### Guidi: "La burocrazia pesa sulle imprese"

"Le Regioni per stilare i PSR impiegano 9 kg di carta"

SERVIZIO A PAGINA 3

## ASPETTANDO IL 2015

### EXPO: tra i dubbi e le speranze dei giovani

Expo 2015 potrebbe segnare la fine di questi anni di buio e di stallo della produzione italiana. È l'occasione del riscatto agli occhi del Mondo.

SERVIZIO A PAGINA 3

## Novità SPECIALE AZIENDE

### CASCINA CIMAROLA DI GHEDI

### L'esperienza che muove l'azienda

SERVIZIO A PAGINA 8

**AGRIBERTOCCHI Srl**

Cascina San Simone - ORZIVECCHI (BS) - Tel. 030.9461206 - Fax 030.9461209 - Info@agribertocchi.it

La più grande e moderna concessionaria della Lombardia, esclusiva per zone di Brescia, Bergamo e Cremona (comuni di competenza)



JOHN DEERE



News

**Quote latte  
istanza di mobilità**

Come previsto dalla legge 119/2003 art.20, un produttore titolare di quota latte può chiedere il passaggio temporaneo o definitivo, parziale o totale, della quota dalle vendite dirette alle consegne e viceversa, in relazione alle esigenze aziendali.  
Il termine per tale comunicazione relativa alla campagna in corso 2013/2014 è il **15 dicembre**.  
Per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'ufficio quote latte allo 030.2436236.

**Esazione diritto annuale  
energia elettrica**

Scade il **16 dicembre** il termine per effettuare il pagamento del diritto annuale di licenza energia elettrica da fotovoltaico.  
Coloro che intendono usufruire del servizio UPA per il versamento tramite il modello F24 dovranno prendere contatti, **entro il 10 dicembre**, con Luca Bertagna (0302436272). Per la gestione della pratica occorre presentarsi con il codice di licenza (IT00BSE.....)

**Derrate agricole**

LA Camera di Commercio Intraustria, Artigianato ed Agricoltura ha pubblicato la media dei prezzi delle derrate agricole dell'annata agraria 2012/2103.  
Eccole presentate in elenco:

DERRATE	€/quintale
<b>Cereali</b>	
Fumento fino	€ 26,267
Fumento buono mercantile	€ 22,921
Granoturco nazionale giallo	€ 22,157

<b>Foraggi</b>	
Fieno Maggengo	€ 13,808
Fieno Agostano	€ 12,794
Fieno Terzuolo	€ 12,057
Fieno di Erba medica	€ 14,532
} € 12,886	

<b>Paglia pressata ed imballata</b>	
Da mietitrebbia	€ 7,370

<b>Latte industriale</b>	€ 43,097
--------------------------	----------

Totale € 101,061: 4 = € 25,265 quintale medio\*

\* 4,05 % rispetto all'annata agraria 2011/12

Adeguamento ai sensi dell'art. 10 L. 203/82: n.q.  
Adeguamento ISTAT: variazione annua mese di ottobre: 0,7%

**Brava Ilaria**

Vivissime congratulazioni a ILARIA PAPA, che l'8 ottobre si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Brescia. Con votazione 108/110 Ilaria ha sostenuto la tesi dal titolo "Ruolo dei Biomarkers nell'identificazione di alterazioni della funzione miocardica in donne affette da tumore alla mammella trattate con antracicline".



Il papà Angelo, la mamma Antonella, la sorella Federica, i nonni e tutti i parenti della Cascina Foscarina di Calcinato sono orgogliosi di Ilaria.  
Un in bocca al lupo speciale alla giovane neo laureata anche da parte dell'Unione Provinciale Agricoltori di Brescia.

ANCHE A BRESCIA AGRINSIEME

**Martinoni: tutti insieme per dare più forza all'agricoltura**

**Produttori e imprese cooperative alimentari per un progetto di valorizzazione**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Hanno presenziato il presidente dell'Unione Agricoltori Francesco Martinoni con il direttore Gabriele Trebeschi ed il vice Enzo Ferrazzoli, i presidenti di CIA (Aldo Cipriano), e Confocooperative (Marco Meni), i coordinatori di Legacopp (Sergio Dotti) e AGCI (Antonio Zampedri).

È stato sottolineato che Agrinsieme nasce per rappresentare al meglio gli interessi dell'intera filiera agroalimentare, dalla produzione alla vendita, rispondendo così all'esigenza di dialogare in modo coordinato e compatto con gli interlocutori politici. Il coordinamento bresciano, in particolare, si farà interprete delle specificità della prima Provincia agricola in Italia per PLV (oltre un miliardo e trecentomilioni) per discutere con i rappresentanti politici locali e fare inserire nell'agenda di Governo le problematiche dell'agroalimentare bresciano.



Nel suo intervento Francesco Martinoni non ha sottaciato le aspettative di questa iniziativa, la prima nel suo genere nel contesto italiano, in quanto si uniscono il mondo della cooperazione con quello delle associazioni che rappresentano il settore primario. "L'Unione fa la forza", ha osservato Martinoni, che si è detto convinto come "i frutti di questa importante sinergia non tarderanno a venire".  
"L'aspettativa è che la voce di Agrinsieme - ha sostenuto il Presidente di CIA, Aldo Cipriano, nominato coordinatore provinciale - si faccia sentire presso le amministrazioni locali ma arrivi anche ai livelli regionali e nazionali".

Il nuovo coordinamento bresciano di Agrinsieme esprime numeri importanti. Confagricoltura e Cia rappresentano oltre 4.500 aziende agricole con 5000 dipendenti, il 60% della superficie agricola provinciale, 2 sedi provinciali, 16 uffici zionali e 60 recapiti comunali. Sono 76 invece le imprese cooperative agroalimentari, che a loro volta associano 11.200 aziende, 806 occupati ed un fatturato di 711 milioni.  
Il coordinamento di Agrinsieme Brescia si è posto come obiettivo principale la semplificazione dei processi di rappresentanza delle imprese agricole e dei diversi soggetti della filiera agroalimentare,

agroindustriale e della distribuzione e la promozione di sinergie tra gli stessi soggetti. All'interno di questo scenario sono state individuate aree di azione ben precise in ambito assicurativo, del credito e della finanza, l'incentivazione delle organizzazioni di produzione (OP), la promozione di collaborazioni tra cooperative agricole di servizi ed imprese agricole.  
Agrinsieme è stato a più riprese ribadito rappresenta un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato il mondo agricolo, e vuole essere portatore di una nuova rappresentanza: nel coordinamento, infatti, storie e patrimoni diversi vengono esaltati in una strategia unitaria fortemente orientata al futuro. In questo senso, Agrinsieme offre un valore aggiunto rispetto a quanto le organizzazioni hanno realizzato e continueranno a realizzare autonomamente.

RICONOSCIUTO DALLA REGIONE LOMBARDIA

**Ai nastri di partenza il distretto avicolo**  
**Parte il progetto regionale coordinato da Gianni Comati**

Dopo una lunga serie di incontri che si sono susseguiti per organizzare e definire il progetto del distretto avicolo Lombardo, il 12 novembre la Regione Lombardia ha ufficialmente accreditato il distretto avicolo, che nasce proprio nella nostra provincia.

È l'azienda **avicola Monteverde di Rovato**, guidata da Mario Crescenti a fare da capofila, seguita da ben altre 130 aziende. In capo ai coordinamenti c'è Gianni Comati, Presidente della sezione avicola Regionale, che ha delineato il progetto in collaborazione con Crefis e Unioncamere Lombardia.  
"Da sempre il settore avicolo manca del sostegno diretto della PAC, ma grazie alla nuova forma aggregativa e all'appoggio dell'Assessora



Fava", afferma Comati "inizia una nuova esperienza che gode di una duplice forza". Da una parte questa forza si trova legata a realtà economiche di filiere storiche della provincia di Brescia, e dall'altra a un forte radicamento sul territorio (visti i numeri prodotti dall'indotto e dall'occupazione).  
Le cifre, infatti, parlano chiaro. In Lombardia il comparto

avicolo conta circa 2.400 allevamenti con oltre 26 milioni di capi, posizionandosi così al terzo posto in Italia. Tra le province, Brescia e Mantova da sole, contano oltre la metà delle aziende e della produzione di carne e uova.  
Oltre ai dati significativi, importanti sono anche i pronostici: si calcola infatti che nel 2018 le carni avicole saliranno al primo posto nella classi-

fica nazionale dei consumi. Un dato che sottolinea il peso che il settore ha, e avrà nell'immediato futuro. La scelta di organizzare un distretto avicolo ha quindi una doppia logica strategica: dar voce ad un ampio comparto che è stato spesso ignorato dalla politica, e dar vigore ad un settore che guiderà la produzione futura.  
Il distretto guarda già al domani, puntando ad Expo 2015. Gianni Comati spiega infatti che "ci siamo già attivati per ritagliarci uno spazio nell'ambito di Expo2015 per organizzare iniziative che diano spazio agli alimenti legati all'avicoltura". Parte quindi a passo di carica il distretto lombardo, che ha voglia di affermarsi e di dimostrare la qualità e la capacità competitiva delle sue aziende.

Per la pubblicità su "L'Agricoltore Bresciano" rivolgersi alla



via Malta 10  
telefono 030.224121  
www.emmedigi.it



QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DELL'UNIONE AGRICOLTORI DI BRESCIA  
Direttore Responsabile: FRANCESCO MARTINONI  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1953  
Concessionaria di pubblicità: EMMEDIGI PUBBLICITÀ  
Via Malta 10 - tel. 030224121 - fax 030226031  
www.emmedigi.it / e-mail: emmedigi@emmedigi.it  
€ 22,00 PER MODULO MM 43 BASE x 45 ALTEZZA

Visitate il sito:

www.confagricolturabrescia.it



Confagricoltura  
Unione Provinciale Agricoltori  
Brescia

UN COSTO INSOPPORTABILE

# Guidi: La burocrazia pesa sulle imprese

## "Le Regioni per stilare i PSR impiegano 9 kg di carta"

L'imprenditore agricolo tragicamente si perde nel labirinto della burocrazia; la mancata semplificazione è la prima causa della non competitività delle imprese italiane, viene ancora prima della carenza di infrastrutture". Lo ha evidenziato Mario Guidi chiudendo i lavori dell'Academy di Confagricoltura, interamente dedicata al tema della burocrazia e del suo impatto sulle aziende agricole. Un dato su tutti ha destato scalpore: due giornate alla settimana, sono dedicate dagli imprenditori agricoli alla gigantesca macchina burocratica.

"Mancata semplificazione normativa, lungaggini burocratiche, bassa qualità dei servizi pubblici e onerosità degli adempimenti, controlli assfissanti e non coordinati. Un elenco di mansioni che costringono l'imprenditore a dedicare cento giorni all'anno ad una mole di carte, timbri e procedure. Ciò sottrae tempo e de-

nao ai compiti prioritari di un'impresa, che sono quelli, soprattutto in periodo di crisi, di fare business, mantenere l'occupazione e non di combattere con i burocrati.

La burocrazia 'pesa', è stato osservato, nel senso letterale del termine. Ad esempio i Piani di sviluppo rurale italiani (PSR) - che sono il simbolo della complicazione burocratica - sono composti in media da 600 pagine più una serie di allegati di varia natura che oscillano tra le 800 e le 1600 pagine, che bisogna necessariamente conoscere se si vuole beneficiare delle misure. Per un peso complessivo tra 4 e 8,5 Kg di carta, senza quantificare tutti i documenti attuativi, i bandi per la presentazione delle domande, i documenti modificativi e integrativi.

Guidi ha ricordato i 'pilastri' dell'azione per rilanciare il settore agricolo: il potenziamento dell'export; l'accesso al credito, l'incremento

della ricerca e dell'innovazione; il coordinamento delle politiche europee, nazionali e regionali mettendo al centro l'attività imprenditoriale. "Ma prima di tutto serve uno Stato che sia il primo collaboratore e non l'affossatore dell'attività imprenditoriale. È dannoso e controproducente uno Stato che mostra solo il lato duro e vessatorio (incremento degli oneri fiscali e previdenziali, controlli oppressivi, procedure complicate, dispendiose) e non quello collaborativo, che faciliti e non pregiudichi. Che semplifichi e si fidi delle imprese, non dimenticando che sono esse che danno occupazione, crescita e ripresa".

Il taglio della burocrazia che significherebbe automaticamente il taglio alle spese, secondo Guidi, passa necessariamente attraverso l'abolizione delle Province e l'attivazione di sportelli unici Inps, Inail, Asl, Asea, Uma, Guardia Forestale (che vuol dire anche controlli accorpatis), la semplificazione procedurale e il superamento delle lungaggini che si traducono in un danno (si pensi ai contributi della Pac ai produttori, che vanno erogati celermente, e poi alle pratiche per i progetti dei Piani di sviluppo rurale).

All'Academy di Confagricoltura alcuni imprenditori hanno raccontato le loro vicende, i loro drammi, "È devastante, ha concluso Guidi e, se mi permettete, anche vergognoso sentire che un'azienda sia costretta ad alzare la bandiera bianca della resa, a chiudere e licenziare perché ha sbagliato a pagare al fisco un euro a dipendente e l'Amministrazione non ha trovato il modo per regolarizzare la sua posizione. Ma è questa l'amministrazione pubblica di cui abbiamo bisogno? Di cui hanno necessità le imprese?".

L'ANGOLO DEI LIBRI

## La Terra del Re

Dopo il successo de "La generosa rondine del castello di Padernello" un altro racconto per ragazzi di Giovanni Quaresmini.

Non solo una favola ecologica che educa alla sostenibilità a tutto tondo, risvegliando attenzione e senso di responsabilità verso l'ambiente che ci accoglie e ci nutre, ma anche un profondo atto d'amore e di rispetto verso la Terra.

In volume è in edicola con il Giornale di Brescia



L'AUTORE

Il Prof. Giovanni Quaresmini ha all'attivo una lunga esperienza, sviluppata in numerosi anni di lavoro nel mondo della scuola, nel ruolo di dirigente scolastico e di referente provinciale per l'educazione ambientale dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia, che gli ha consentito di coniugare la passione educativa e per l'arte con la tutela dell'ambiente e la valorizzazione della dignità dell'uomo.



ASPETTANDO IL 2015

## EXPO: tra i dubbi e le speranze dei giovani

Expo 2015 potrebbe segnare la fine di questi anni di buio e di stallo della produzione italiana. È l'occasione del riscatto agli occhi del Mondo.

Il Pil italiano non cresce da 15 anni, ma l'agenzia di rating Moody's ha affermato in questi giorni che nel 2014 tornerà a essere positivo (tra 0 e l'1%). L'EXPO2015 potrebbe essere l'input che da tanto si attende, un incentivo a fare di più, e a dimostrare che l'Italia e le sue imprese sono ancora in grado di innovarsi e crescere.

Se l'EXPO2015 è davvero il trampolino di lancio per l'economia italiana, l'organizzazione della Fiera Internazionale richiede responsabilità e strategie ben precise.

Il giovane Presidente dell'ANGA di Brescia, Andrea Peri, che ha lavorato in realtà multinazionali come Danone e conosciuto i diversi contesti sia internazionali che locali, vive il tema EXPO con decisa preoccupazione.

Andrea dirige l'azienda di famiglia ormai da quattro anni, e da due è Presi-

dente della sezione provinciale dell'associazione giovani agricoltori di Confagricoltura. Totalmente coinvolto nella realtà agricola e imprenditoriale del settore, ne conosce le problematiche e i punti di forza.

"Nutrire il pianeta. Energie per la vita" è il tema scelto per EXPO2015; sarà dunque l'universo agricolo l'attore protagonista. Ma senza un regista e un copione preciso c'è il rischio di perdersi in sequenze senza troppo senso".

È proprio questo che si teme avvenga a Milano, nella più importante fiera internazionale di sempre.

In Italia il settore agricolo è rappresentato da associazioni tra loro diverse, che spesso sostengono visioni opposte. Il primo ostacolo dunque è trovare nel tema del prossimo EXPO un punto in comune, in cui ogni realtà agricola possa davvero rispecchiarsi. E se proprio non ci possono essere posizioni comuni su tutti i livelli, che almeno vi sia uguale rappresentatività e, soprattutto, coordinazione.

Coordinazione è la parola chiave anche per Peri che mette però in guardia sull'ambiguità del tema scelto.

"Incentrare l'attenzione di EXPO2015 sul biologico, sul chilometro 0, sebbene siano temi emergenti in questo momento, potrebbero alterare la visione della realtà agricola", spiega Peri.

Lasciando stare le questioni ideologiche, bisogna insistere sull'importanza della coerenza tra l'EXPO e il post-EXPO: serve linearità tra quanto verrà presentato in Fiera e ciò che i visitatori avranno modo di vedere nelle aziende a fiera terminata.

E la realtà attuale del nostro Paese non è quella del biologico o di altre pratiche agricole minimaliste.

I timori per un EXPO2015 poco credibile, o comunque non rappresentativo dell'agricoltura italiana sono condivisi anche ad altri livelli: giornalisti e studiosi del settore sostengono che escludere dalla manifestazione il biotech e gli OGM sia una mossa sbagliata, persino pericolosa per la credibilità della Fiera.



PREOCCUPAZIONE PER UN SETTORE IMPORTANTE

# Suini: è crisi vera

A Brescia, un vertice per cercare di rispondere all'allarme lanciato dagli allevatori e alla crisi che ha colpito il settore.

Il comparto suinicoltori sta vivendo una piena crisi ed i problemi ben noti a tutti si ripresentano con preoccupante continuità: si parte dal mercato, drammaticamente basso, passando alla CUN che dopo lunghe tensioni pare sull'orlo della frattura definitiva, fino ad arrivare al tema delle importazioni di suini per produrre prosciutti non marchiati, comunque in concorrenza con i nostri DOP.

Attualmente, l'attenzione è rivolta al problema preoccupante della valutazione delle carcasse a peso morto. E sul mercato ad ottobre si registra un crollo dei capi vivi, con una quotazione del -14% rispetto a settembre.

Per discutere delle principali questioni che stanno colpendo il settore, venerdì 8 novembre si è tenuto un vertice presso l'Unione Provinciale Agricoltori di Brescia. Alla riunione erano presenti tutti i maggiori esponenti del comparto ed alcuni dei principali rappresentanti di Confagricoltura tra cui il Vice-Presidente Nazionale, Antonio Piva ed il Presidente della Federazione Nazionale Allevamenti Suini, Giovanna Parmigiani.

La riunione è stata l'occasione per denunciare numerosi problemi come l'incertezza dell'attuale sistema di pagamento dei suini a peso morto, le politiche commerciali aggressive del colosso Pini ed il ruolo delle OP.

L'incontro di Brescia ha fatto emergere un quadro complesso all'origine delle criticità che il comparto sta attraversando: pensare che il problema sia solo il sistema di pagamento dei suini (a peso morto o meno) è limitante, poco realistico.



È evidente la presenza di una crisi di settore generalizzata, che sta investendo l'intera filiera produttiva, dal produttore al macellatore, fino alla grande distribuzione.

Le analisi dei vari relatori, unitamente ai contributi degli allevatori presenti, sono state raccolte dal Presidente Nazionale della Sezione Suinicola, Giovanna Parmigiani che le ha poi riportate al Presidente Nazionale di Confagricoltura, Mario Guidi all'incontro del 19 novembre con il Ministro De Girolamo. "L'auspicio è che il Governo si convinca che il settore suinicolo è un comparto di fondamentale importanza per l'economia nazionale e che per questo vada tutelato e protetto, soprattutto a livello istituzionale", commenta Parmigiani. A chiudere l'incontro, il Presidente dell'Unione Agricoltori, Francesco



Martinoni: "personalmente sono convinto dell'eccellenza del suino italiano: tutti gli strumenti utili alla salvaguardia del comparto vanno sperimentati, tra cui anche la modifica dell'attuale sistema di etichettatura". E prosegue: "ci dovremo rassegnare al pagamento dei suini a peso morto ma serve trasparenza nelle

pese, nelle scatole nere, perché tutto il sistema del pagamento sia efficiente e corretto anche per gli allevatori". L'ultima riflessione è andata alle OP, "una scelta vincente ed uno strumento valido per far sistema e rendere il mondo allevatorio più forte e strutturato", ha concluso Martinoni.

ADESSO TOCCA ALL'ITALIA GESTIRE AL MEGLIO LE RISORSE

## La Pac è riformata

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il testo finale della riforma è di gran lunga migliorativo rispetto a quello iniziale proposto dal commissario Ciolos, poiché è più in linea con le esigenze di sviluppo e di competitività delle imprese agricole, pur nel totale rispetto dell'ambiente.

Significativo è stato a riguardo il lavoro dei relatori dei regolamenti della nuova PAC, che hanno ascoltato sempre con molta attenzione le nostre proposte. Ora che la riforma ha avuto il via libera, dopo un iter negoziale molto complesso che ha visto coinvolti commissione, consiglio e parlamento un ruolo determinante sarà quello che gli stati membri saranno chiamati a svolgere". Toccherà infatti ai singoli Paesi recepire i regolamenti approvati, auspicando che "la spesa comunitaria complessiva, che per l'Italia è di oltre 5 miliardi di euro all'anno, venga focalizzata al meglio, così da renderla più efficace rispetto al passato.

Nonostante l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie destinate al nostro Paese sia inferiore rispetto a quello precedente, si potrebbero conseguire vantaggi addirittura maggiori se le risorse verranno opportunamente investite.



SI ATTENDONO NORMATIVE DEI MERCATI

## Olive: ottimo il raccolto L'annata è stata favorevole

Giuseppe Comba, vicepresidente Aipol

La campagna di raccolta delle olive, nell'area di laghi lombardi, è ormai decisamente avviata e i frantoi sono ormai operativi. Le previsioni condivise, anche in base alle prime spremiture, sono per una produzione quantitativa, decisamente superiore a quella del precedente anno a causa di un andamento stagionale particolarmente favorevole.

A questo fatto positivo fa riscontro una resa per il momento decisamente bassa, circa il 10%, e questo si ritiene sia il risultato di una certa fretta che hanno avuto gli olivicoltori ad anticipare la raccolta nonostante sia palesemente anticipata rispetto a quello che per tradizione è considerata l'adeguata fase di maturazione.

Cosa abbia influito su questa decisione è stata la preoccupazione per un andamento stagionale caratterizzato da temperature elevate favorevoli allo sviluppo di rinnovate generazioni

della mosca olearia soprattutto nelle zone più sensibili come quelle a lago.

Inoltre sta prendendo sempre più piede l'orientamento a evitare un eccesso di maturazione delle olive perché se da una parte una maturazione ritardata migliora le rese, dall'altra riduce la presenza delle componenti salutistiche e qualitative dell'olio.

A conferma di ciò, le anticipazioni sulle prime spremiture sono per una migliore qualità sensoriale rispetto a quella del precedente anno. Questa è d'altra parte la strada da seguire per la difesa di un mercato di qualità e di nicchia come quello dei nostri laghi lombardi dove, per le tecniche di coltivazione e di lavorazione decisamente orientate alla qualità, si hanno costi di produzione per unità di prodotto più elevati di quelli di altre aree sia nazionali che estere, caratterizzate da imprese olivicole di dimensioni ben maggiori e dove quindi i costi fissi sono nettamente inferiori ai nostri.

Come logico riscontro a queste premesse la

Commissione Consultiva della Camera di Commercio di Brescia per l'accertamento dei prezzi, nella riunione del 7 febbraio u.s. ha rilevato per prezzi all'ingrosso, alla produzione e IVA esclusa, quanto segue: per fasce comprese fra massimi e minimi, per olio Dop dei Laghi Lombardi euro 11,5-13; per olio Garda Dop euro 11,5-13; per olio extra vergine di oliva euro 6-7,5.

Su tali prezzi è previsto, in base all'andamento delle quotazioni, un aggiustamento nella prossima riunione prevista per Marzo del corrente anno.

Tali sono per la nostra regione, le ragionevoli previsioni per la campagna olivicola corrente. Ci si attende adesso che nelle competenti sedi, soprattutto nazionali e comunitarie si proceda ad auspicabili aggiustamenti sulla normativa di mercato oggi esistente che sia in grado di chiaramente differenziare le differenti qualità del prodotto, del vasto settore dell'olio di oliva.

**METELLI Group GEA**  
GEA Farm Technologies  
WestfaliaSurge | Houle

Via Paolo VI 4, Roccafranca (BS) Tel 030 7090567 info@metelligroup.eu

**FERREMI BATTISTA S.P.A.**  
PRODOTTI PETROLIFERI DAL 1939  
carburanti agricoli  
lubrificanti - grassi - gasolio auto e riscaldamento

BRESCIA  
VIA VALCAMONICA 3  
TEL. 030 311561  
ORZINUOVI  
VIA LONATO 16  
TEL. 030 944114

CONVEGNO DI CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA A LODI

# Biotech e OGM: il bisogno di innovare

Lodi ha proposto una tematica di grande rilevanza che ha visto partecipare anche il direttore dell'UPA Gabriele Trebeschi e il vice direttore Enzo Ferrazzoli. Con questo incontro Lodi anticipa e, probabilmente batte l'Expo 2015 di Milano sul dibattito OGM e Biotech.

Il no all'Ogm in Italia, è stato sottolineato, è la conseguenza di un'informazione mirata, che nel tempo ha influenzato l'opinione pubblica ponendo una barriera quasi insormontabile tra i consumatori e la genetica applicata. A Lodi si cerca di abbattere questo muro, aprendo una finestra sul mondo del biotech. "Bisogna dar voce alla tecnologia" è il messaggio che ha lanciato Antonio Boselli, Presidente di Confagricoltura Lombardia, che ha sintetizzato in poche parole l'obiettivo dell'incontro.

Cosa sia e dove possa arrivare la biotecnologia è stato l'argomento centrale del convegno. I relatori che hanno insistito sul significato reale del termine biotech ipotizzando poi l'applicazione delle biotecnologie. Biotech e OGM non sono sinonimi è stato chiarito.

Il biotech è infatti l'insieme degli strumenti di indagine e della conoscenza biomolecolare che vengono applicati ai meccanismi della vita. Gli Ogm sono solo uno di questi strumenti, che ottenuti dall'unione di tecniche di ingegneria genetica, hanno gettato le basi dell'innovazione agricola e alimentare. La sfida del futuro agricolo sarà quella di dover sfamare nel 2050 gli oltre 10 miliardi di persone che popoleranno il pianeta; è una sfida che l'agricoltura deve affrontare ora. E non è la sola.



Temi di sicurezza alimentare, disponibilità dei terreni, scarsità delle risorse e difesa della biodiversità sono gli altri problemi che rendono l'agricoltura responsabile di scelte importanti.

Nel settore non mancano prospettive di innovazione: il perfezionamento del profilo nutrizionale, la tolleranza verso gli stress abiotici (salinità, siccità...), il miglioramento della digeribilità dei semi sono solo alcuni dei benefici che il settore agricolo potrebbe trarre dall'innovazione applicata. Riuscire però a concretizzare tali benefici non è sempre facile; infatti la sicurezza e il biotech per l'opinione pubblica non possono sempre andare d'accordo, un'idea che crea un forte vincolo per la ricerca.

L'argomento è ricco di contraddizioni. Recentemente, infatti, scienziati e Unione Europea hanno affermato che gli Ogm non sono più rischiosi delle tradizionali colture,

spingendo così verso una coltura più geneticamente modificata. Ma nonostante le favorevoli prove scientifiche in Europa si ammettono solo colture di patata amflora e di mais bt, mentre tutto il resto viene importato. Questo comporta un "mancato accesso al biotech" che incide per circa 443 miliardi di euro sugli agricoltori europei.

In Italia la situazione è ancora più nera: la ricerca pubblica è mortificata e ostacolata dalla legislazione. Considerare il settore primario come uno strumento di competitività potrebbe essere il modo per ridare forza al settore, per incentivare la ricerca, e per offrire una nuova visione al consumatore. Decidere se investire o no in un progetto richiede attente analisi, e partire dalla valutazione del potenziale risultato che la ricerca può dare è il primo passo da compiere. Così il professor John Williams nel suo intervento al convegno ha il-

lustrato come e dove potrebbe portare l'applicazione del biotech. Il DNA, che può essere paragonato ad un codice a barre che identifica le caratteristiche di ciascun organismo, è la base della biotecnologia. Attraverso il DNA è possibile controllare la salubrità, la tracciabilità e l'originalità di un prodotto.

La falsificazione alimentare e la frode di carni (due problematiche recenti) sono solo due dei diversi problemi che potrebbero trovare soluzione attraverso lo studio del genoma. Tanti sono i benefici che l'intera comunità potrebbe trarre dall'innovazione biotecnologica, ma la resistenza è ancora tanta. Eppure, richiamando nuovamente le parole di Boselli "quello che oggi noi chiamiamo tradizione per i nostri nonni era innovazione...", sottolineando in questo modo che il cambiamento è un passaggio costante e necessario che sempre ha identificato la società.

PRESENTATO A RIMINI

## Biogas: arriva il Manifesto

Il CIB, Consorzio Italiano Biogas, ha presentato il Manifesto di Torviscosa, un documento per far conoscere le potenzialità del biogas non soltanto come fonte di energia elettrica rinnovabile ma come traino per tutto il sistema agro-industriale italiano.

Il Manifesto è stato presentato a Rimini, in occasione della Fiera Key Energy, in collaborazione con Confagricoltura ed altre associazioni di categoria.

Con questo documento il CIB si è posto l'obiettivo di diffondere alla classe dirigente nazionale una visione agro-industriale dello sviluppo del biogas: le potenzialità che il settore Biogas ha sviluppato negli anni sia come fonte di energia rinnovabile sia che come traino per tutto il sistema industriale.

"La nostra raccomandazione è di utilizzare gli strumenti legislativi con attenzione e competenza, considerando preminentemente il significato di politica agricola e industriale degli incentivi, estendendo gli interventi anche a una pluriennale attività di ricerca e sviluppo sulle tecnologie per la biogas refinery», ha spiegato Piero Gattoni, presidente del Cib.

Alla base del progetto ci sono i numeri del settore Biogas italiano: sul territorio si contano 1.000 impianti per una potenza installata di circa 770 MW e con una produzione di 2 miliardi di metri cubi di gas equivalenti, pari a 1/3 di tutta la produzione nazionale di gas naturale. L'Italia è la terza produttrice di biogas al mondo, dopo Cina e Germania. E le prospettive di crescita al 2020 prevedono a fronte di 1,3 miliardi di incentivi un ritorno economico sul sistema Paese stimabile di 3,2 miliardi di euro.



## I 90 di nonno Giovanni

Il nostro caro associato Giovanni Tomasoni di Leno ha tagliato il traguardo dei 90 anni.

È stato festeggiato dalla moglie Angela con i figli e relative famiglie.

Anche l'Unione Agricoltori e l'Ufficio Zona di Leno si uniscono ai rallegramenti augurando a nonno Giovanni ancora tanti anni felici ed in buona salute.

# CHIMICA INDUSTRIALE s.r.l.

Via Carpenedolo, 21 - Calvisano (BS)  
Tel. 030.968390 Fax 030.9968387  
info@tgchimica.com - www.tgchimica.com



È IMPORTANTE PRENDERE NOTA, vorrei stare fra i Vostri indirizzi necessari perché domani potrei servirvi.

Produciamo e commercializziamo prodotti chimici detergenti, disinfettanti, sanitizzanti, discrostanti, insetticidi e rodenticidi, e specialità per:

- AZIENDE ALIMENTARI (CASEIFICI, LATTERIE, CANTINE VINICOLE, SALUMIFICI)
- AZIENDE AGRICOLE PRODUTTRICI DI LATTE - ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
- PISCINE PRIVATE E PUBBLICHE - COMUNITA' (RISTORANTI, RESIDENCES, BAR, ALBERGHI)

Siamo officina autorizzata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali alla produzione di PRESIDI MEDICO CHIRURGICI

All'occorrenza interpellateci, ve ne saremo grati e faremo del nostro meglio per servirvi bene anche nel prezzo.

Cordialmente salutiamo.

LA NOTA DEL TECNICO

# La potatura secca della vite

## Alcuni accorgimenti

Fra qualche giorno, quando "tutte" le foglie saranno cadute, si potrà iniziare a potare la vite, non tanto per il disturbo che le foglie, se pur ingiallite o arrossate, arrecano al potatore, bensì vale in fatto che le "sostanze" contenute nelle stesche siano o meno migrate nei tralci onde arricchire il legno di forza germogliativa di cui avvalersi durante la stagione successiva.



successivo e, subito dopo aver eseguito il taglio grosso sul vecchio, spalmare sopra una resina disinfettante che può essere fatta in "casa" con Vinavil e rame; tutto ciò per prevenire il mal dell'esca. Altro sistema in voga è l'ARCHETTO. Si produce un po' di più che con il Guyot. Di norma si ha un solo archetto. Con tale sistema si ha un'ottima distribuzione della vegetazione e prodotto. Anche con tale sistema si lasceranno 10-12 gemme per pianta. Il SYLVOZ, modificato Olioto (non so se l'ho scritto giusto, non si capisce molto sullo scritto e su internet non esiste...).

Attenzione, sul cordone non lasciare più di quattro tralci con al massimo 4-5 gemme. Scegliere i tralci - possibilmente - che guardano in basso, si da non dovere, poi, andare a tirarli fuori dal triangolo dei fili sovrastanti. Se si lasciano più gemme sui tralci, la maturazione dell'uva avverrà in ritardo e sarà di minore qualità.

Renzo D'Attoma

Il sistema di allevamento della vite nella nostra provincia non è ancora ben "standardizzato". Di fatto sono state introdotte, nel tempo, dalla metà degli anni '60, forme che nel Bresciano non si adottavano. Il riferimento è al Sylvoz. Successivamente è stato introdotto il Guyot, con la variante del cordone permanente speronato. L'archetto, il capovolto per intendersi, è stato ed è dominante sul

Garda e per il vero qualche vigneto si osserva anche in Franciacorta. La pergola è un felice ricordo! Di seguito saranno indicate varie strategie da adottare durante la potatura onde meglio disciplinare la vegetazione, la produzione e la prevenzione di certe malattie, e fra le prime il mal dell'esca. Iniziamo dal sistema a GUYOT, visto che è dominante. Di norma per ettaro sono 5000 viti (sesto 2.20-2.30x0.90-1.00 mt.). Per ogni pianta, mediamente si lasceranno da 8 a 10

gemme (certi disciplinari, onde ottenere minori quantità di uva, consigliano di lasciarne meno): 6-7 nel tralcio e 2 nello sperone. A volte, in relazione alla varietà o al clone, tale numero può leggermente variare. IL CORDONE PERMANENTE SPERONATO. È un sistema che sta prendendo sempre più piede. La ragione è dovuta al fatto che l'onere della potatura è più basso, visto che è possibile avvalersi della prepotatura a macchina. In aggiunta il prodotto uva, specie

per quella a frutto rosso, è di norma migliore anche se la quantità il più delle volte è inferiore: di sicuro a vantaggio della ricchezza in zucchero. Attenzione però: i tagli debbono essere fatti solo su legno giovane. Con i tagli sui rami giovani si ha un'ottima cicatrizzazione, sui tralci vecchi (quelli che hanno più di tre anni) invece, si compromette la vascolarizzazione favorendo così l'ingresso dei funghi responsabili delle malattie del legno, prima fra tutte il mal dell'esca, ossia

quella malattia che favorisce l'essiccazione di parte (a volte in toto) del cordone e/o del fusto della vite. Tutto ciò comporta il non completo trasferimento della linfa. Un'altra accortezza da avere è quando si "sceglie" lo SPERONE. Non più di due gemme, e non consentire "impalcature" sul cordone. Anche qui otto, dieci gemme per cordone vanno bene. Il cordone deve durare anni. Nell'eventualità occorresse rinnovarlo, predisporre il tutto per l'anno



DALLA CAMERA DI COMMERCIO

## Prezzi delle uve 2013

I prezzi delle uve dell'anno 2013 riflettono, sostanzialmente, le quotazioni della scorsa stagione. Le tabelle dei prezzi definitivi della Camera di Commercio di seguito pubblicati, con il confronto tra le due annate evidenzia senza alcun dubbio l'appetibilità del mercato per il Lugana e le uve franciacortine destinate alla spumantizzazione. Segnali di apprezzamenti anche per le uve del Capriano del Colle nelle sue declinazioni del rosso, rosso riserva e bianco. Nella zona del lago di Garda, Paolo Fabiani - vicepresidente della sezione vitivinicola conferma la stazionarietà delle uve per i rossi dovuta ad un mercato tranquillo e non entusiasmante tenuto in piedi grazie soprattutto alla presenza del turismo. Forte invece, osserva Fabiani, la richiesta per il Lugana che testimonia il successo di un prodotto che raccoglie sempre unanimi consensi

### UVE DI FRANCIACORTA

DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI VINI A D.O.C.  
- "Curtefranca" e "Terre di Franciacorta":

	Gradazione minima zucchero: Babo (*)	anno 2013 (€)	anno 2012(€)
- rosso	17	70,00 / 90,00	60,00 / 70,00
- bianco	18	60,00 / 80,00	60,00 / 70,00

DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI VINI D.O.C.G.

- Franciacorta	15	80,00 / 130,00	94,00 / 122,00
----------------	----	----------------	----------------

### "ALTRE UVE"

DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI VINI BIANCHI E ROSSI  
(comprese le uve provenienti dai vigneti iscritti ma che non raggiungono la gradazione prevista dal disciplinare di produzione)

		anno 2013(€)	anno 2012(€)
- Uve rosse	100 kg	30,00 / 40,00	25,00 / 40,00
- Uve bianche	100 kg	30,00 / 45,00	25,00 / 45,00

DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI VINI I.G.T./I.G.P.  
(Benaco Bresciano; Montenetto di Brescia; Ronchi di Brescia; Vallecarnonica).

	Gradazione minima zucchero: Babo (*)	anno 2013 (€)	anno 2012(€)
- Uve rosse	16,5	40,00 / 55,00	35,00 / 55,00
- Uve bianche	16,5	40,00 / 60,00	35,00 / 60,00

DESTINATE ALLA PRODUZIONE DI VINI A D.O.C. / D.O.P.

	Gradazione minima zucchero: Babo (*)	anno 2013 (€)	anno 2012(€)
--	---	---------------	--------------

<b>Botticino:</b>			
- Botticino	17	60,00 / 70,00	60,00 / 70,00
- Botticino Ris.	18	70,00 / 80,00	70,00 / 80,00



Capriano del Colle:

- bianco	16	100 kg	60,00 / 70,00	55,00 / 65,00
- rosso	17	100 kg	60,00 / 70,00	55,00 / 65,00
- rosso riserva	18	100 kg	80,00 / 90,00	75,00 / 85,00
- marzemino	18	100 kg	65,00 / 75,00	

Cellatica:

- Cellatica	17	100 kg	60,00 / 80,00	60,00 / 80,00
- Cellatica Sup.	18	100 kg	60,00 / 80,00	60,00 / 80,00

Lugana:

- Lugana	17	100 kg	120,00/145,00	110,00/140,00
- Lugana sup.	18	100 Kg	145,00/155,00	140,00/150,00
- Lugana vendemmia tardiva	18	100 kg	145,00/155,00	140,00/150,00

"GARDA" classico (\*\*):

- bianco	17	100 kg	55,00 / 65,00	55,00 / 65,00
- rosso	17	100 kg	55,00 / 75,00	50,00 / 70,00
- rosso sup.	18	100 kg	65,00 / 85,00	65,00 / 85,00
- groppello	17	100 kg	65,00 / 85,00	65,00 / 85,00
- groppello ris.	18	100 kg	80,00 / 95,00	80,00 / 95,00

GARDA:

- Valtènesi	18	100 kg	€ 70,00 / 100,00
-------------	----	--------	------------------

Prezzi IVA esclusa  
Uva vendemmiata dal venditore  
Resa franco cantina

(\*) Nel caso in cui si chieda la declassazione dell'uva, si ricorrerà alla determinazione ufficiale del Fehling.

(\*\*) Le quotazioni del GARDA classico sono da considerarsi uguali anche per il GARDA BRESCIANO.



**Novità**

**SPECIALE AZIENDE UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE REALTÀ AGRICOLE**

## CASCINA CIMAROLA DI GHEDI

### L'esperimento che muove l'azienda

ricordi di 137 anni di storia e le esperienze di 5 generazioni convivono insieme alla Cascina Cimarola, proprietà che dal 1978 appartiene ai due fratelli Adriano e Giuliano Ghitti.

Con i 23 ettari di monocultura di mais, l'azienda di Ghedi, anche se di piccole dimensioni, si distingue tra le aziende dello stesso genere. Nonostante gli anni di storia abbiano lasciato un'impronta tradizionale, la forte curiosità, aspetto peculiare dei fratelli, ha portato innovazioni e sperimentazioni sempre nuove, che ormai sono di casa.

Prima di specializzarsi nel mais in azienda si coltivava anche soia e bietola, e negli anni '80 i fratelli intrapresero anche l'attività di allevamento di vitelli. Problemi di gestione portarono i fratelli a decidere di chiudere que-

st'ultima attività, lasciando l'allevamento in affitto a terzi. Dopo la sospensione dei contributi per la soia e la chiusura dei zuccherifici, l'azienda decide di portare avanti solo la coltivazione di mais, trovando così la giusta strada per l'azienda.

Serietà e precisione contraddistinguono il lavoro dei due fratelli Ghitti, ma l'aspetto di cui vanno ancora più fieri è la curiosità. Un interesse in un certo senso anomalo per chi fa monocultura. I Ghitti sposano la filosofia del sapere e della conoscenza. Soprattutto Adriano che girando per il mondo e confrontandosi con tutto ciò che di nuovo offre il settore è dell'idea che "tutti gli agricoltori dovrebbero andare ai convegni, per imparare e per poi sperimentare", una chiara apertura, molto più "giovanile" che tradizionale.

Proprio la sperimentazione è l'attività principale in casa Ghitti. Da trent'anni i fratelli collaborano con Pioneer con progetti sperimentali e di ricerca. L'azienda è stata tra le prime a sperimentare, e ad usare tutt'ora, il metodo della minima lavorazione, attraverso la quale è stato possibile migliorare l'aspetto agronomico del terreno e abbassare i costi del lavoro. Un'altra sperimentazione portata avanti in azienda per 4 anni, e applicata ad un ettaro di terreno, è stata l'irrigazione a manichetta. L'idea dei fratelli Ghitti è che sperimentando tecniche diverse, e collaborando con tecnici specializzati il ritorno per l'azienda è sempre positivo, e come dice Adriano "c'è sempre da imparare".

Un tema che sta a cuore ai fratelli è il dibattito Ogm. Come tantissimi altri agri-

coltori, anche per loro aprire il mercato italiano alle sementi geneticamente modificate sarebbe solo un vantaggio "bisognerebbe prendere spunto dagli Americani, che con il loro liberismo, già negli anni '60 sono andati sulla luna". Per i fratelli, infatti, l'innovazione e la ricerca sono l'unico aiuto e vero per l'agricoltura del futuro. I compiti in azienda sono ben suddivisi tra i due fratelli. La passione di Adriano per la coltivazione lo vede occupato in ogni mansione tecnica, mentre Giuliano, preciso e attento ha assunto l'incarico amministrativo. A Nicola, il giovane Ghitti, appassionato d'asini, andrà presto in mano l'azienda. Spetterà a lui portare avanti l'attività dei fratelli, una tradizione non legata alle memorie del passato ma improntata al futuro.



Adriano, Nicola e Giuliano Ghitti.

**UN'OPPORTUNITÀ DA NON SOTTOVALUTARE**

## La tartuficoltura montana

Incentivare e ritrovare la forza per coltivare il tartufo. Il tema è stato oggetto di un incontro al Centro Vitivinicolo di Brescia dove l'Assessore Provinciale all'Agricoltura Gianfranco Tomasoni, il Consigliere Provinciale Mauro Tognoli e il Presidente del GAL Garda e Valle Sabbia Andrea Crescini hanno illustrato e sottolineato la valenza economica e ambientale della coltura del tartufo.



I luoghi a cui è stato fatto riferimento sono quelli montani, in particolare le aree della Val Sabbia e Alto Garda Bresciano, già posizionate quale terzo polo tartufigico italiano dopo il Piemonte e l'Umbria. In tali territori, e perché no in altre zone montane, il tartufo può essere motivo di sviluppo economico, ambientale, gastronomico e turistico; sempreché i terreni si contraddistinguano come terre vocate a tartufo. A sottolineare la convenienza economica della tartuficoltura è stata la crescente richiesta da parte dei consumatori. Nel contempo i "cercatori" di tartufi hanno "esaurito", o quasi, le tartufige naturali, motivo per cui gli esperti in materia hanno ritenuto conveniente approfondire l'argomento e diffondere, specie nei comprensori ritenuti idonei, tale coltura. Di fatto si è trattato di indicare la messa a dimora di piante opportunamente preparate in laboratorio (micorrizzate) allo scopo di produrre tartufi. Tutto ciò al fine di produrre redditi superiori ad ogni altra coltivazione e con il fine sociale di frenare lo spopolamento della montagna e tutelare l'ambiente ricreando superfici boschive anche a difesa idrogeologica del suolo.

I tecnici del settore, tra cui primeggia il presidente dell'Associazione Tartufai di Brescia, il cav. Virgilio Vezzola, hanno dato e stanno dando indicazioni produttive relative alle specie di tartufo da inserire in un dato territorio, le cure culturali da eseguire prima e dopo l'entrata in produzione nonché l'idoneità dei terreni. Di rilievo è anche la selezione degli ecotipi locali da usare nella micorizzazione delle piante che, oltre a tutelare e salvaguardare il patrimonio genetico nostrano, garantiscono una produzione più sicura.

Il tartufo bresciano è frutto di mutazioni avvenute nel tempo, ed è dovuto a molti fattori che interagiscono tra cui le piante simbiotiche, il clima, il suolo: l'ambiente, insomma.

I tartufi sono un bene prezioso che arricchisce i territori dove crescono e fanno da traino per la vendita di altri prodotti agricoli. Se inseriti nella filiera del turismo e della gastronomia possono contribuire, con la loro esibizione, allo sviluppo del territorio.

R. D.

**"SPECIALE AZIENDE"**  
è un nuovo spazio del giornale dedicato alle "nostre" imprese: l'obiettivo è conoscere e far conoscere ai soci/colleghi le realtà agricole del territorio, condividere esempi e saperi, accrescere lo scambio delle informazioni.  
Approfittane: segnalaci la tua azienda!

**030.2436259**  
[comunicazione@upagri.bs.it](mailto:comunicazione@upagri.bs.it)



# Dama

Prodotti per Macellerie e Norcinerie

**BUDELLA • SPAGO • SPEZIE**

**...e tanto altro**

**NUOVA APERTURA  
SPACCIO AZIENDALE**

Via Papa Giovanni XXIII, 83b - 25086 Rezzato  
Tel. e Fax: 030.2593515 - [dama.lampu@libero.it](mailto:dama.lampu@libero.it)  
[www.dama-lampugnani.it](http://www.dama-lampugnani.it)

# Facchetti

CONCESSIONARIA MACCHINE AGRICOLE

Via Bargnana, 12 Castrezzato - BS -  
Tel./Fax: 030.7146141  
e-mail: [deutz-facchetti@libero.it](mailto:deutz-facchetti@libero.it)  
[www.facchettimacchineagricole.it](http://www.facchettimacchineagricole.it)

CONCESSIONARIA PER BRESCIA E PROVINCIA DEI SEGUENTI MARCHI:

Trattori, Mietitrebbie: **DEUTZ-FAHR**  
Motocolture: **MATRIX, ITALMIX, GIGLIOLI, EUROCOMP**  
Botti e rimorchi: **VAIA**  
Macchine flangionate: **DEUTZ-FAHR, FERABOLI, MORRA, VOIVO**  
Preparazione terreno: **FERABOLI, MORRA, KVERNELAND**  
Sartori: **ANGELONI, MALANCA, DAMAX**  
Decapugliatori: **ORSI, FERRI**  
Caricatori frontal: **SIGMA, ANGELONI, STOLL**  
Elevatori telescopici: **DEUTZ-FAHR, DIECI**  
Aratri: **MORO, BALZANI**  
Botti distrib: **OSELLA, PROBERT**  
Semibracci: **MAVAG, ACCORD**

